

Franckesche Stiftungen zu Halle

Il Theatro dei Porporati. Relazione della Corte di Roma composta estemporaneamente per servizio di Sua Ecc.za Marchese Clemente Vitelli Ambasciatore ...

Elci, Orazio d'

Rom, 1699

Andrea Santacroce

Nutzungsbedingungen

Die Digitalisate des Francke-Portals sind urheberrechtlich geschützt. Sie dürfen für wissenschaftliche und private Zwecke heruntergeladen und ausgedruckt werden. Vorhandene Herkunftsbezeichnungen dürfen dabei nicht entfernt werden.

Eine kommerzielle oder institutionelle Nutzung oder Veröffentlichung dieser Inhalte ist ohne vorheriges schriftliches Einverständnis des Studienzentrums August Hermann Francke der Franckeschen Stiftungen nicht gestattet, das ggf. auf weitere Institutionen als Rechteinhaber verweist. Für die Veröffentlichung der Digitalisate können gemäß der Gebührenordnung der Franckeschen Stiftungen Entgelte erhoben werden.

Zur Erteilung einer Veröffentlichungsgenehmigung wenden Sie sich bitte an die Leiterin des Studienzentrums, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

Terms of use

All digital documents of the Francke-Portal are protected by copyright. They may be downloaded and printed only for non-commercial educational, research and private purposes. Attached provenance marks may not be removed.

Commercial or institutional use or publication of these digital documents in printed or digital form is not allowed without obtaining prior written permission by the Study Center August Hermann Francke of the Francke Foundations which can refer to other institutions as right holders. If digital documents are published, the Study Center is entitled to charge a fee in accordance with the scale of charges of the Francke Foundations.

For reproduction requests and permissions, please contact the head of the Study Center, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

[urn:nbn:de:hbz:5:1-226302](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:5:1-226302)



*Andreas de Sancta Cruce Archiepiscopus Seleuciensis, apud
Cesaream Maiestatem Apostolicę Sedis Nuncius Romanus.
S.R.E. Presb. Cardinalis creatus à S.^{mo} D.N. INNOCENTIO
XII. in Consistorio secreto die 14. Nouembris 1699.*

Andrea Santacroce Romano

Macque in Roma li 22. Nov. 1656. fu fatto Card. da Innoc. XII. li 14. Nov. 1699.
 et e fra Cardinali Presi il.
 Si mise in Prelatura sotto il Pontificato di Clemente X. dal quale per prima
 fu fatto Referendario dell' una, e l'altra Signatura, et ad effetto di ricever
 mag. pratica si mise nel giro de' Governi, e fu mandato per prima vscia
 a quello di Ruoli.

In tutti i luoghi, doue egli e' stato calmenet' si e' procacciata la
 fama popolare, che da Innoc. XI. fu mandato Vicelegato di Bologna
 al tempo, che finiva la Legazione di questo sommo Pontefice, quale
 conoscendolo di sola attitudine per fare il Galanissimo delle Dame n'
 l'auera pochissimo concetto a segno, che con tutti diceua, che l'anco
 Croce non l'auera altro di buono, che era solito di mani, quando
 tale requisito se gli compereua per istanza d'essere nato Cavaliere.

Inalzato poi al sommo grado Alessandro VII. fu da esso levato
 di Canonica il marchese Antonio suo fratello, che era Capisano de
 Cavalegieri, e fu fatto in suo luogo per impegno d'alcuni Cardinali
 che il tutto stabilirno in conclave il Marchese Balli fratello del
 presente Cardinale ora Legato di Ferrara.

Prevedendo il Santo vecchio, che l'auer levato senza demerito
 e per solo alieno impulso il sudd. March. Antonio poteva portare
 conseguente d'inimicitia alla sua casa, timo bene mandarlo in
 posto vaneaggioso per compensare il pregiudizio del fratello; come in
 effetto lo mandò alla Nunziatura di Polonia, iui si fece onore
 prendendo non alla superflua, ma a compimento delle de bol-
 lare a segno, che fu assesta gl'a senacità d'ld. Marchese suo
 fratello, che mai gli ha voluto dar alcun sussidio di dar principio
 alla vendita del suo Patrimonio e iui supplire a quelle spese, che
 erano necessarie.

Fatto Cardinale Tanara, che era Nunzio a Vienna riuscì
 le sue giuste preensioni per conseguire quel posto, che gli
 fu fatta occasione dal presente Pontefice, atteso che il singolo
 concetto, che l'auera formato di sua Persona per quando fu
 V. Legato di Bologna, ad ogni modo si adopra il marchese
 suo fratello appressò questo Conoe di Marciano? allora

che era sul principio della sua Ambasciata, che fece vigorosi me-
panti a suo più col Papa di modo, che gli riuscì d'esser nominato
alla sudd. Nunziatura di Vienna.

Qui si è trovato in tempo delle turbolenze, che passavano
tra il Santo Pontefice, e il Sagro Collegio con questo Amb. Marti-
niti, che era divenuto suo capitalissimo Nemico, e il noto impegno
della Cognata, alla quale d'ordine dell' Amb. A. di Martiniti
fu invidiata la sedia dal Marchese de Rossi suo maestro
di camera col pretesto, che quando andava alla conversare
di detta figlia concessa tirava la sedia più avanti dell' altre
dame, forse per sembrare a quelle superiore, ed è salmen-
te ne formalizzò per il toro, e macco fattoli pubblicamente
che di amicissimi, che erano tutti di Casa Sancia Croce dove
divenuti li maggiori nemici, che siano alla Persona di S. S. S.
di modo, che portandosi il già detto Conco di Martiniti alla
Corte di Vienna per giustificare di sua Persona, e la Comparsa
Causa del Veleno, e conseguentemente della Carcerazione del
Cameriere del Conco fibio suo Cavaliere col supposto, che
aveva ardito di avvelenare l' Amb. con tutta la famiglia
vedendo il Nunzio Sancia Croce non gli disse ne meno una
parola, anzi con Cesare d'ageri forsemente ad oggetto di
privarli della sua grazia, e quando fece ritorno a Roma
scrive continuamente lettere di fuoco acciò Cesare le facesse
la negativa dell' udienza, come ad esso il simile praticava
il Papa, perche sapeva, che bastava un semplice attacco
farlo richiamare a Roma, ma l'Imperatore mai volle condes-
cendere alle continue insinuazioni del suo ministro, ma
sempre gli dava benignissima udienza. Perse molto di
conco quando da altri Nuncij fu avvisato il Papa, che dalla
dieta di Ratisbona s'era determinato pubblicarsi l'universale
e detto cono li Baroni sudditi della Chiesa, che sotto
pena di devoluzione dovevano i loro feudi riconoscere
in Dominum la Camera Imperiale, come fu eseguito, man-
dando.

dando l'abbate de' Dominicis Agnese dell'Imperatore. L'imbiz-
marzione al Principe R. Agostino Luigi con farsi affiggere dal
passato Amb. di Marciniz li pubblici editti, e pure dal detto
Nunzio Sando Croce non fu mai penebrata, co' alcuna in
Vienna, ma questa da altro non era proceduta, che da
essu non si potevano fare quelle parole, e da altro, che se ne
necessarie alli Nunzi di quella Dominante, per saperfi cio, che
si chiama, non essendoci cose per tutto il mondo, che piu facile
si penebrino gli Arcani, che quella di Vienna, essendo in loro la
discrezione loro, e segretella al Viro.

Per il qual sconcerto ordino il Papa al marchese Antonio suo fratello, che
gli somministrasse un certo assegnamento per potere supplire alle spese
di quella Nunziatura.

Certo e, che se Cesare non appoggiava per i di lui avanzamenti
non voleva in verun caso questo Papa fatto Cardinale, ma lo voleva
riciamare senza fargli alcun riflesso a se stesso, e piu mila scudi
che essu saueva esser nella Nunziatura, e se non saueffe sauer
buoni amici, che l'auessero aiutato con insinuare al Papa il su-
merito, di egli con poco appettava.

Il motiuo principale, che vogliono i Politici fusse del conrag-
nio del Papa non procedesse proprio di se, ma bensì dal riflesso
del marchese suo fratello, che quando era Capitano di Fauallaggieri,
e il regnante Pontefice era maestro di camera d'Innocenzo X.
lo desiderava pubblicamente, e lo metteva in Ceditolo con tutti
a legno, che accadesse il Papa se ne mandò loco a dolere
perche in casa del Cardinal Mattei lo imitaua come un Cop-
polone, e fare gli stessi gesti, di egli faceva quando era
affacciandosi per gli affari dell'Anticamera, e di de salm.
Se ne formalizò il Santo vecchio, che mai se n'è scordato.
Del resto questo Porporato mentaua piu d'alti altri il
Cappello, atteso le parti, che ha fatte alla Corte
di Vienna a pro' di Santa Chiesa, e della Santa Sede.

e con l'auer fatto ottenere al Papa tutte le soddisfatto
possibili dalla maestà di Cesare colla trasmissione del nuovo
Ambasciatore, e richiamato l'altro. Egli è manieroso, pieno
di buon cuore, gioviale, e dolce nel tratto, ben istruito de
gl'interessi de Principi, auendo blamente un Connaurele
difeso d'impuntare alle volti nel parlare la lingua. La sua
Promozione è stata d'indicabile gradimento a Cesare, auendolo
regalato, e favorito con finelle anco esorbitanti, e ciò tutto
con arte, e far apparire al Papa, ed era molto rimarcabile il
suo merito.

Venuto a Roma fu incontenente ricevuto dal Papa con
gradimento molto disuguale al poco concetto, che ne l'aueruo
auendolo poi fatto finelle grandi, et anco con decorando di
vane abbazie, che potranno ascendere sopra a quattro mila.

Gli oppongono li Crischi, che egli sia sostenuto, ignorante
e presuntuoso, ma poi di la pratica ne fa subito differenza
concetto, qual attributo di baccia potrebbe si più tosto recare al
marco suo fratello, et al Sigore, che oltre l'essere interesse
sacrosanto il primo concordano tutti due, nel peccato della fuga
e prendi l'Originale d'Alto Reale Lucifero sul riflesso d'Alto
loro casa ricca, che nulla s'era de suoi. Inuati si intrada
come in beni di fortuna e d'Alto più ricco, e corrisponde di
questa Dominante.

Al resto il scoprire della sua mag. fortuna e
ora superfluo, e la sopra verda sua età. Fra molti
anni potranno i Politici librare le presenti, et altre
Circostanze e vedere di quanto rimarco siano per
farlo degno di sedere nel Trono di Pietro